

doc  
CA1  
EA944  
C11  
ITA  
1991  
gen/mar

# canada contemporaneo

LIBRARY E A / BIBLIOTHÈQUE A E



3 5036 01029963 7

**GLI ITALO-CANADESI  
TRE SCRITTORI  
TECNOLOGIA AEROSPAZIALE  
PIANO VERDE  
VICTORIA CITTÀ GIARDINO  
MISCELLANEA**

Dept. of External Affairs  
Min. des Affaires extérieures  
**OTTAWA**

MAY 8 1991

RETURN TO DEPARTMENTAL LIBRARY  
RETOURNER A LA BIBLIOTHÈQUE DU MINISTÈRE



ANNO XII - N. 29  
GENNAIO-MARZO 1991

Spedizione in abbonamento  
postale Gruppo IV / 70  
Pubblicazione edita  
dall'Ambasciata del Canada

# La riscossa degli italiani

**Molti italiani occupano oggi in Canada posizioni di alto prestigio. L'origine italiana è motivo di orgoglio e di vanto per una comunità che ha saputo farsi apprezzare dalla società canadese della quale costituisce uno degli elementi più dinamici.**

Il primo contatto del Canada con un italiano risale al 1497, quando, cinque anni dopo la scoperta dell'America da parte di Colombo, Giovanni Caboto, al servizio di S. M. Britannica, approdò sulle coste di Terranova; di lì a poco, un altro navigatore italiano, il fiorentino Giovanni da Verrazzano, esplorò per conto della Francia la costa atlantica del Canada. Questi primi incontri dovettero, in qualche modo, essere premonitori di un più stretto rapporto che col tempo si sarebbe creato tra i due Paesi: Italia e Canada.

Infatti, col passare dei secoli, un gran numero di italiani, costretti ad emigrare, trovarono al di là dell'oceano una seconda patria. La loro storia è lunga e dolorosa, ma indubbiamente a lieto fine se si considera che la comunità italiana in Canada è oggi la più numerosa dopo quella inglese e francese — le nazioni madri — ed ottimamente integrata, venendo a costituire una delle componenti più dinamiche e vitali della società multiculturale canadese.

I primi lavoratori italiani a giungere in Canada, alla fine del diciottesimo secolo, furono artigiani, insegnanti, ristoratori e musicisti ambulanti. Questi ultimi, soprattutto, percorrendo in lungo e in largo le strade delle nascenti cittadine, conquistarono con i loro organetti il cuore del pubblico, di cui diventarono i beniamini. Alcuni di questi fecero abbastanza fortuna da stabilirsi in Canada per organizzare bande e complessi, esportando una delle tradizioni italiane più radicate, quella del bel canto e della buona musica.

Con l'industrializzazione del Paese, si presentò l'esigenza di importare mano d'opera a buon mercato, e l'Italia, da poco unificata e con grandi sacche di povertà, costituì un ric-

co serbatoio di braccianti e di operai. Questo reclutamento, spesso ad opera di persone senza scrupoli, portò a forme di sfruttamento tali che lo stesso governo italiano ad un certo

te a gruppi estranei, essi trovarono difesa tra i loro connazionali, nella famiglia, nella comune nostalgia della patria e costituirono delle comunità molto chiuse disseminate in tante

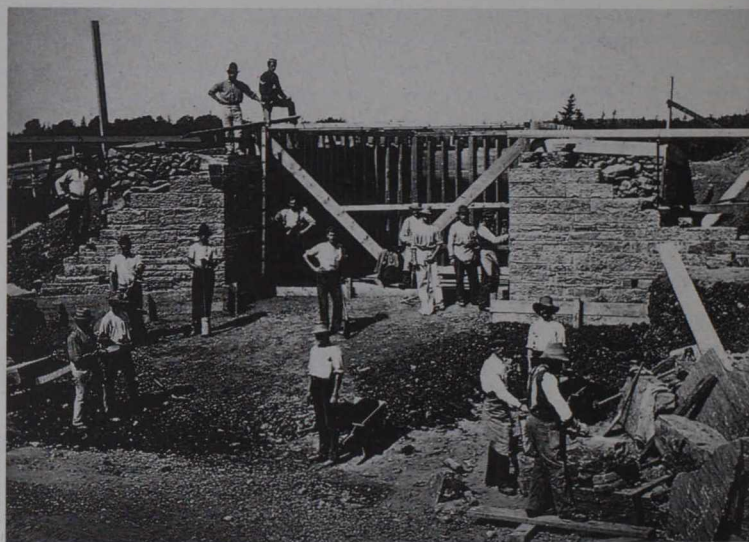


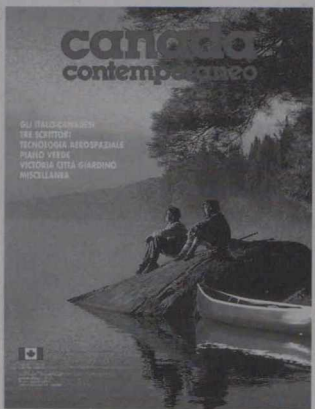
Foto: NFB/BNF

**Operai al lavoro in un cantiere edile negli anni '30.**

punto dovette mettere un freno all'emigrazione in attesa di regolarne il flusso e chiedere garanzie per i lavoratori espatriati, la cui maggioranza proveniva dal sud e dal Friuli. L'immigrazione italiana si riversò in Canada in due massicce ondate: la prima dall'inizio del secolo alla prima guerra mondiale, la seconda, tra il 1950 e il 1970. L'80% erano uomini giovani in cerca di un'occupazione, anche umilissima, pur di sbarcare il lunario e potersi creare una famiglia. Nel 1930, gli italiani arrivati in Canada erano oltre 29.000. Avevano lasciato la loro terra per «fare fortuna», ma la vita che li attendeva era estremamente dura. Una lingua sconosciuta, diversità culturali, incomprensione, lavori ingrati. Come sempre succede di fron-

«Little Italys». Durante la guerra se la videro particolarmente brutta perché, essendo l'Italia mussoliniana un Paese nemico, gli emigrati italiani, anche se ormai cittadini canadesi, vennero guardati con sospetto e in molti casi internati alla stregua di prigionieri. Fu quella una brutta pagina per tutti, che il boom economico del dopoguerra fece presto dimenticare. Il Canada, agli occhi di molti italiani, tornò ad essere la terra promessa e il flusso migratorio riprese con vigore. Nel censimento del 1986 gli italiani in Canada erano 871.695, la maggior parte dei quali residenti a Toronto e Montreal.

Il 75% degli italiani che emigrarono in Canada nell'immediato dopoguerra erano per lo più lavoratori generici ed operai non specializzati, ma le suc-



In copertina

**Paesaggio canadese  
Algonquin Park, Ontario**

Foto: Copyright ISTC

**Canada  
contemporaneo**

Anno XII - N. 29  
GENNAIO-MARZO 1991.

## Sommario

Presenza italo-canadese  
(pagg. 2-3)

Tre scrittori anglofoni  
(pagg. 4-5)

Piano Verde  
(pagg. 8-9-10-11)

Victoria, città giardino  
(pagg. 12-13-14)

Miscellanea  
(pagg. 14-15)

pubblicazione edita dall'Ambasciata  
del Canada in Italia

Amministrazione e  
Produzione editoriale:  
Gaston Barban,  
Consigliere d'Ambasciata;  
Elisabetta Cugia  
Assistente all'informazione

Direttore responsabile: Sandro Baldoni

Servizi e redazione a cura  
di Simona Barabesi

Realizzazione grafica: Studio Micheli

Arte della Stampa srl  
Industria Poligrafica  
Via P.S. Mancini, 13 - Roma  
Tel. (06) 3202497/3202504

Finito di stampare il 29-3-91



Foto: Kate Williams

cessive generazioni cominciano a guadagnarsi un «posto al sole» nella società canadese ed oggi occupano posizioni di prestigio e sono degli eccellenti professionisti in tutti i campi. Non abitano più nelle «Little Italys» ma in zone residenziali, non svolgono più umili mansioni ma importanti incarichi, non parlano più un italiano dialettale ma francese e inglese, e, soprattutto, non si vergognano più delle loro origini e della miseria dalla quale sono un tempo fuggiti, ma sono

fieri della loro discendenza italiana e della tradizione culturale che essa rappresenta.

È da tutti riconosciuto che la comunità italiana, varia, vivace, ingegnosa, creativa, ha portato e porta tuttora linfa vitale alla società multietnica e multiculturale canadese che proprio dalla componente italiana trae motivo di arricchimento e preziosi insegnamenti. Gli italo-canadesi hanno contribuito a cambiare gusto e stile in tanti settori come la moda, l'architettura, l'arte, aiutando la so-

cietà canadese a diventare più cosmopolita e internazionale. Gli italiani che si sono fatti strada sono davvero tanti: Mario Bernardi ha diretto per anni l'Orchestra del National Art Center di Ottawa e ne ha fatto un complesso di altissimo livello; il pittore d'avanguardia, Guido Molinari, espone nelle più qualificate gallerie del mondo; Bruno Gerussi, vecchio attore shakespeariano, è ora un popolare personaggio televisivo; J. R. Colombo è uno scrittore di chiara fama e il giovane Nino Ricci ha appena vinto l'ambito premio del Governatore Generale per la narrativa di lingua inglese. Ma gli italiani non emergono solo nelle arti, come sarebbe facile credere, ma in tutti i settori della vita pubblica e nelle varie professioni. Già nel lontano 1938 Hubert Badaini fu il primo oriundo italiano a diventare sindaco e nell'immediato dopoguerra fu eletto al parlamento; nel 1952 Philip Gagliardi diventò ministro nel governo provinciale della Colombia Britannica; nel 1973 Laura Sabia, una donna che ricoprì alte cariche politiche, fu una delle principali attiviste del movimento femminista; nel 1981 Charles Caccia fu nominato Ministro del Lavoro, primo italo-canadese ad entrare nel governo federale; ed è di questi giorni la notizia che Frank Iacobucci è stato eletto alla Corte Suprema del Canada.

Il cliché dell'italiano che suona il mandolino, gioca a bocce e mangia la pizza è ormai lontano nel tempo, anche se in

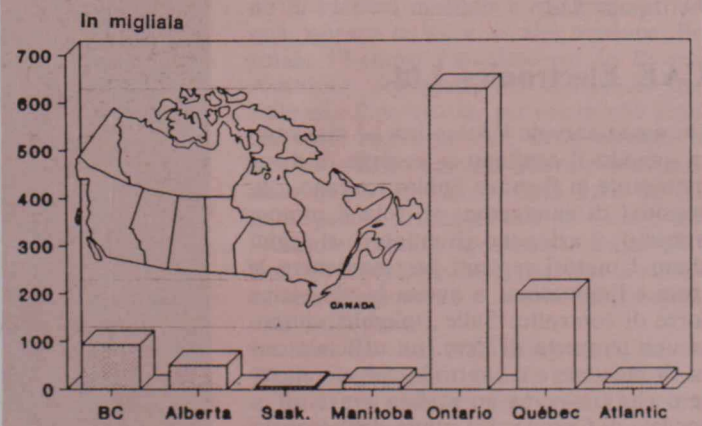
particolari ricorrenze ci si incontra ancora tutti insieme per fare baldoria in trattoria davanti a un buon bicchiere di vino e cantare a squarciagola prima di finire la giornata con una partita di scopone o di bocce. L'italo-canadese di oggi è in molti casi un tecnico o un operaio specializzato che lavora soprattutto nell'industria automobilistica, un piccolo imprenditore che si è messo in proprio, un serio e stimato professionista.

Ma il flusso di italiani che oggi giunge in Canada non è più composto da immigrati, i quali rappresentano solo il 60% della comunità. Il resto è costituito da uomini d'affari che hanno investito in Canada in considerazione dei tanti vantaggi che il Paese offre; da tecnici che lavorano a grandi progetti industriali o nel settore delle costruzioni; da professori e studenti che fanno parte di programmi di scambi culturali e scientifici. Tra i due Paesi, proprio in virtù degli antichi vincoli che li uniscono, si sono creati e rafforzati nuovi legami che prevedono un interscambio costante di conoscenze, energie, idee, prodotti. Il Canada non è più un paese lontano coperto di neve e in parte inaccessibile, ma una nazione aperta, ospitale e moderna dove gli italiani sono di casa e sempre benvenuti; l'Italia non è più una terra povera e folcloristica, ma un paese ricco e dinamico, ai primi posti tra quelli industrializzati. Sono due realtà di oggi, due realtà vicine nello spirito e negli ideali.



Foto: Kate Williams

## Presenza degli italo-canadesi nelle province



# TANTI PASSI TRA LE NUVOLE

**Il settore aerospaziale canadese è uno dei più moderni e tecnologicamente avanzati. In questo campo sono molte le ditte canadesi che si contendono il primato e che operano a livello internazionale, conquistando ampie fette di mercato.**

L'industria aerospaziale canadese è cresciuta ad una velocità sorprendente ed è ora in grado di offrire una gamma molto variata di prodotti e servizi di qualità a prezzi competitivi. Nel 1988 il volume complessivo delle vendite ammontava a 5.5 miliardi di dollari e l'esportazione incideva del 70%. Indubbiamente, però, il settore è in piena espansione e si ritiene che per il 1992 avrà una crescita del 76% con un aumento annuo degli investimenti del 7.4%. La politica governativa tende ad incentivare il settore e ad incoraggiare la modernizzazione e la competitività delle ditte canadesi. L'accordo di libero scambio con gli Stati Uniti, la creazione di agenzie per la diversificazione degli affari in nuove aree geografiche, l'istituzione di un dipartimento dell'industria, la scienza e la tecnologia per migliorare il flusso d'informazioni necessarie all'innovazione tecnologica, l'attività svolta dalla Canadian Commercial Corporation per le vendite dirette da governo a governo, l'assistenza finanziaria per la modernizzazione della produzione, insieme alla liberalizzazione degli investimenti stranieri, sono tutti elementi che hanno contribuito a creare il clima ideale per un'industria sana e fiorente.

Canada Contemporaneo ha seguito passo passo i progressi del Canada nel campo aerospaziale: il lancio del primo satellite, la costruzione del Canadarm, il volo del primo astronauta canadese, la collaborazione ai grandi progetti internazionali. Questa volta parleremo di alcune compagnie che si sono affermate a livello mondiale in campo aerospaziale: la CAE Electronics Ltd., la MacDonald Dettwiler e la Spar Aerospace Ltd.

## CAE Electronics Ltd.

Un aereo sorvola l'Atlantico ad alta quota quando il capitano si accorge di avere un motore in fiamme. Subito scattano i dispositivi di emergenza: si isola il motore avariato, si azionano gli estintori, si aggiungono i motori restanti per mantenere la rotta e l'altitudine, si avvisa la più vicina torre di controllo. Sulle Dolomiti, durante una tempesta di neve, un ufficiale cerca di mantenere il controllo del suo elicottero che trasporta un malato grave all'ospedale di Cortina. Un pilota dell'aeronau-

CAE ELECTRONICS LTD.



tica militare, al comando di un caccia Tornado, compie un volo di addestramento a bassa quota, su terreno accidentato. A mezzogiorno i tre piloti scendono dalla cabina dei rispettivi velivoli, giusto in tempo per andare a colazione. Tutti e tre hanno passato qualche ora di grande tensione a bordo dei rispettivi aerei, imparando, addestrandosi e provando le risposte a situazioni di pericolo in cui ciascuno di loro può ritrovarsi nel corso della propria carriera, ma nessuno di loro era a più di pochi metri dal suolo. Infatti, tutti si stavano esercitando su simulatori di volo progettati e costruiti dalla CAE Electronics di Mon-

tréal, una società canadese che in questo settore detiene il 50% del mercato mondiale. Secondo il Vice Presidente per gli Affari Internazionali, Bob Kemerer, il mercato europeo è molto importante per la compagnia e l'Italia è uno dei maggiori clienti.

La CAE Electronics ha lavorato nel settore aeronautico canadese fin dal 1947, e nel 1952 ha fatto il suo ingresso nel campo dei simulatori di volo con la costruzione di un sistema di simulazione per i caccia CF-100 della Royal Canadian Air Force. La svolta qualitativa è venuta nel 1960 con l'aggiudicazione di una commessa governativa per sei simulatori del caccia F-104 Starfighter. «Nel giro di cinque anni — ricorda Kemerer — la compagnia ha ricevuto ordinativi per altri 26 simulatori Starfighter da parte di otto Paesi della NATO. Un'altra pietra miliare è stato per noi il

Simulatore di volo costruito dalla CAE Electronics Ltd.



contratto per il primo sistema di controllo telemetrico per l'oleodotto della Trans Canada. Quelle due commesse ci hanno dato credibilità internazionale in due settori importanti — i simulatori di volo e i sistemi industriali di controllo telemetrico». Sul l'onda della propria espansione la compagnia ha aperto una sede a Stolberg, in Germania, per assicurarsi una migliore presenza sul mercato europeo. Gli ordini non sono mancati: nel 1963 è arrivato quello da parte della Swissair, cui sono seguiti quelli della KLM, dell'Iberia e della Lockheed. Nel 1976 la tecnologia della CAE Electronics è stata impiegata per il Canadarm, il braccio spaziale mandato in orbita dalla NASA.

Il primo ordinativo italiano è venuto dal Comitato Nazionale per la Ricerca e lo Sviluppo dell'Energia Nucleare e delle Energie Alternative per l'impianto di Cirene, dove la CAE Electronics, nel 1979, ha installato un sistema di controllo e di acquisizione dati. Quello stesso anno la compagnia canadese ha fornito simulatori di volo all'Aeronautica italiana, prima di una serie di commesse che si sono poi succedute nel tempo. Per quanto riguarda l'aviazione civile, il 1984 ha visto il primo ordine dall'Alitalia per un simulatore del Boeing 747-200. L'Aereo Trasporti Italiani, una joint venture tra Aeritalia e Aerospaziale, ha ordinato un simulatore per l'ATR.

«La nostra associazione con l'Aeritalia ci fornisce l'assistenza e il sostegno che altrimenti ci verrebbero a mancare» — asserisce Kemerer. Il rapporto di collaborazione tra la CAE e l'Aeritalia ha indotto le due compagnie a lavorare insieme per vendere prodotti e servizi in Germania e negli altri paesi europei.

## MacDonald Dettwiler

I satelliti ormai sanno tutto di noi e ci mandano informazioni in continuazione, informazioni che però non sono alla portata del pubblico e che per essere comprensibili hanno bisogno di un lungo processo di decodificazione e di elaborazione. La MacDonald Dettwiler, in questo settore, si è costruita una reputazione a livello internazionale, aggiudicandosi una serie di commesse per la NASA, l'Agenzia Spaziale Europea, la General Electric, le Forze Armate statunitensi, lo stesso Governo Canadese, l'Agenzia Spaziale Tedesca, la Swissair, la Swedish Space Corp., l'Australia Center for Remote Sensing, il Consiglio Nazionale della Ricerca Tailandese, ecc.. Tra i prodotti nei quali si è maggiormente qualificata sono le stazioni terrestri per l'elaborazione dei dati inviati dai satelliti sensori a distanza, delle quali ne ha costruite una quindicina che ha consegnato, chiavi in mano, compresi istruttori e manutenzione; un sistema cartografico in grado di svi-



**Nella foto: satellite per telecomunicazioni con antenna CAL. Il gruppo CAL (Canadian Astronautics Ltd.), tra i più affermati in campo aerospaziale, progetta e costruisce equipaggiamenti ad alta tecnologia per le navicelle spaziali, inclusi strumenti scientifici, antenne, e sottosistemi per l'elaborazione di dati.**



**CAL CORPORATION**

luppare mappe dettagliate da immagini digitali; un sistema di analisi di immagini ottiche e radar captate dai sensori aerei e spaziali; sistemi per l'analisi di dati meteorologici, tra i quali l'AWDS, un sistema di previsioni meteorologiche automatizzato, appositamente studiato per l'aviazione americana e in grado di fornire una rete meteorologica globale, collegando tra loro diverse migliaia di computer distribuiti in oltre 166 luoghi sparsi in tutto il mondo; sistemi di controllo del traffico aereo e delle operazioni di volo.

Fondata nel 1969, la MacDonald Dettwiler, che è una compagnia privata, si è subito affermata per la costruzione di stazioni terrestri per la ricezione dei dati inviati dai sensori a distanza, un settore in cui ben presto è diventata la prima al mondo. Attualmente ha due grossi stabilimenti a Vancouver, con oltre 650 dipendenti. L'80% della sua produzione viene esportato. Un'importanza particolare riveste la specializzazione in campo cartografico in cui la società è all'avanguardia. Il sistema Meridian, altamente sofisticato, permette di ricostruire mappe per un'infinita varietà di usi, che vanno dal monitoraggio ambientale all'utilizzazione dei terreni, dall'individuazione di neve e ghiacciai all'accerta-

mento dei danni causati da eventuali disastri, dalla viabilità alla prevenzione degli incendi.



## Spar Aerospace Ltd.

Quando si parla della Spar viene subito in mente il Canadarm, il braccio spaziale impiegato per la prima volta dalla NASA sulla navicella Columbia nel 1981 e utilizzato nello spazio per mettere in orbita o recuperare satelliti e altri carichi, oltre che per operazioni di manutenzione. Indubbiamente esso è stato una pietra miliare nella storia della compagnia, intanto perché ha segnato un'importante tappa nella collaborazione con la NASA che promette futuri sviluppi, e poi perché è stato il primo di una serie di prodotti che per la loro particolare funzione, possono essere di grande utilità non solo nello spazio, ma anche in settori industriali più tradizionali. La Spar, tuttavia, era già una società molto solida e affermata nel campo dell'alta tecnologia e nella ricerca aerospaziale. Nata nel 1968, ha contribuito alla progettazione e alla realizzazione di oltre 80 satelliti e sottosistemi, molti dei quali per telecomunicazioni. Quando, nel 1987, il Canada e gli Stati Uniti raggiunsero l'accordo per la costruzione di una stazione orbitale permanente, 450 chilometri sopra la nostra testa, completa di abitacoli, osservatori, piattaforme e laboratori, la Spar ebbe l'appalto per la progettazione di un Sistema di Servizi Mobile (MSS), un manovratore robotizzato, che dovrebbe avere un ruolo determinante nella costruzione della stazione spaziale e sarà uno dei primi strumenti ad essere messo in orbita. Una volta terminata l'opera, il MSS servirà a lavori di carico e scarico e a quelli di manutenzione e riparazione. Sebbene il progetto MSS sia appositamente studiato per lo spazio, lo stesso concetto basato sulla robotica può essere applicato ad altri prodotti, come, per esempio, manovratori industriali destinati a lavorare in contesti pericolosi: all'interno di reattori nucleari e miniere, sott'acqua, oppure su linee ad alta tensione. Secondo l'Istituto Canadese per la Ricerca Avanzata, il progetto per la stazione spaziale «ha il potenziale per essere una grande, forse la più grande, forza motrice in una serie di tecnologie chiave per il prossimo quarto di secolo. Esso avrà un impatto particolarmente forte nel campo dell'automatizzazione avanzata e della robotica. Le tecnologie sviluppate per la stazione spaziale possono e devono essere applicate sulla terra».

La Spar ha circa 2000 dipendenti, tra cui 700 tra ingegneri e tecnici. Il suo fatturato lordo nel 1989 ammontava a 233 milioni di dollari.

# L'ADDIO AI GRANDI VECCHI

**Tre grandi scrittori anglo-canadesi sono scomparsi negli ultimi mesi; tre voci distinte ma unite nell'esplorare a fondo la società canadese che hanno saputo rappresentare nelle sue molteplici sfaccettature. Con loro la giovane letteratura canadese ha raggiunto la maturità e si è fatta conoscere in tutto il mondo.**

Nel giro di pochi mesi la letteratura anglo-canadese ha perso tre grandi scrittori: tre grandi 'vecchi', paradossalmente, se si considera come quella canadese sia una letteratura estremamente giovane, che si è andata affermando a livello internazionale solo nel dopoguerra, o, per esattezza, nell'ultimo quarto di secolo.

Northrop Frye, Hugh MacLennan, e Morley Callaghan erano tre voci molto diverse: saggista di fama mondiale, raffinato, rigoroso e complesso il primo, romanziere realista e provocatorio il secondo, moralista e simbolico il terzo. Tre linguaggi, tre aspetti di una medesima realtà dalle molte sfaccettature come è quella canadese.

## Northrop Frye

Di Frye, considerato uno dei grandi maestri del Novecento, molto noto in Italia dove i suoi libri sono stati tradotti e dove è venuto a più riprese — un simposio di tre giorni dedicato alla sua opera, a Roma nel 1987, la laurea honoris causa a Bologna nell'89, il Premio Mondello a Palermo nel settembre del '90 — si è scritto ampiamente. Quando il 23 gennaio scorso si è spento a Toronto, dove aveva insegnato tutta la vita, aveva 78 anni. La sua personalità di critico e di teorico della letteratura si rivelò nel 1947 con un saggio su Blake, «Agghiacciante simmetria» (tradotto in Italia per Longanesi nel 1976), ma fu soprattutto la sua opera successiva, «Anatomia della critica» (Einaudi, 1969), un testo che ha profondamente modificato il concetto di critica e rivoluzionato l'insegnamento universitario in America, ad imporlo all'attenzione internazionale, fa-



Northrop Frye

cendo di lui un indispensabile punto di riferimento nel mondo anglosassone. Con questo saggio Frye aprì la strada a nuove concezioni sui generi letterari, rivendicando il primato assoluto della parola scritta su altre forme di comunicazione. La sua grandezza è stata quella di riuscire ad individuare i modelli fondamentali attraverso cui leggere la letteratura, creando il più vasto impianto critico del nostro secolo mediante una metodologia analitica e totalizzante al tempo stesso, pensando la letteratura come un unico universale organismo posto al centro della cultura umana. Importante, in Frye, l'attenzione al mito, ai valori antropologici della tradizione culturale. E, soprattutto alla Bibbia, alla quale ha dedi-

cato un altro saggio fondamentale, «Il grande codice», (Einaudi, 1986), ricercando nella sacra scrittura, attraverso il linguaggio della metafora, la radice di tutta la nostra poesia. «Attraverso l'identificazione metaforica — ebbe a dire mentre stava scrivendo questo libro — si supera la spaccatura fra la natura e l'uomo; l'uomo ritrova se stesso e si colloca in un mondo naturale e sociale. Nella nostra cultura, è la Bibbia che fornisce il contesto mitico fondamentale per la funzione metaforica del linguaggio per le storie che raccontiamo, è la Bibbia che ci aiuta a ritrovarci, a scoprire e ricercare la nostra identità». Ed è proprio questa idea di identità, tipica della natura canadese, che lo spinge a ricercare ostinata-

mente le connessioni, i legami profondi della letteratura universale, privilegiandola come mezzo di comunicazione, attraverso il quale l'uomo scopra nuovamente se stesso e si ricrei in continuazione. Al mito e all'identità sono dedicate molte altre opere di Frye, che ha alternato la sua attività di saggista e di critico all'insegnamento. Tra quelle tradotte in italiano, ricordiamo: «Cultura e miti del nostro tempo» (Longanesi, 1969), «Favole d'identità. Studi di mitologia poetica» (Einaudi, 1973), «Il critico ben temperato» (Longanesi, 1974) «L'immagine coltivata» (Longanesi, 1974), «L'ostinata struttura» (Rizzoli, 1976), «La scrittura secolare» (Il Mulino, 1978), «Tempo che opprime, tempo che redime» (Il Mulino,

1986), «Mito, metafora e simbolo» (Editori Riuniti, 1989), «T.S. Eliot» (Il Mulino, 1989), «Shakespeare. Nove lezioni» (Einaudi, 1990). La scrittrice Margaret Atwood, che lo incontrò per la prima volta all'Università di Toronto, assistendo ad uno dei suoi celebri corsi sulla Bibbia, di rigore per gli appassionati di letteratura, così lo ricorda: «Parlò per un'ora, senza ricorrere all'aiuto di appunti o testi, in una prosa pura, lucida, eloquente, divertente e trascinante. L'insegnamento non era cosa che Northrop Frye affrontasse come un dovere accademico di scarsa importanza e noioso. Nonostante la sua reputazione come il più eminente critico letterario del suo tempo e di molte altre generazioni, sia a livello nazionale che internazionale, egli si considerò sempre un educatore. Anziché racchiudere la letteratura in una torre d'avorio, egli ne enfatizzava la centralità nello sviluppo di una società civile ed umana. Come critico, non scriveva per gli altri critici, in un linguaggio esoterico comprensibile solo ai pochi, ma scriveva per il lettore comune, intelligente. Grazie allo stile, alla flessibilità, all'eleganza formale, alla vastità degli argomenti, alla struttura sistematica, la sua critica letteraria trova facilmente posto nell'ambito della stessa letteratura.

Foto: Paul Orenstein



Hugh MacLennan

### Hugh MacLennan

Con la scomparsa di Hugh MacLennan, il 7 novembre scorso, il Canada ha perso un'altra delle sue più eminenti figure letterarie. MacLennan, che aveva avuto l'ineguagliato privilegio di ricevere ben cinque Premi del Governatore Generale (il più ambito dei riconoscimenti letterari canadesi) e diciotto diplomi onorari, ha prodotto una serie di opere che riflettono il modo di pensare e la sensibilità di una giovane nazione che prende coscienza della propria maturità. Nato in Nova Scotia nel 1907, egli si era inizialmente dedicato all'insegnamento per necessità economiche — erano gli anni della Grande Depressione —, ma, sotto la spinta della moglie, la scrittrice americana Dorothy Duncan, aveva debuttato nella narrativa con «Barometer Rising» (1941), un libro che gli aveva meritato una borsa di studio della Guggenheim e gli aveva consentito di trascorrere un anno a New York. Tornato in Canada, il suo secondo libro «Two Solitudes», incentrato sui conflitti tra la popolazione anglofona e quella francofona, tema ricorrente nella società canadese, fu un grande successo commerciale che gli valse il Premio del Governatore Generale e lo convinse a dedicarsi al giornalismo. Seguirono alcune raccolte di saggi che lo rivelarono come un brillante commentatore su una vasta gamma di argomenti, non ultime le riflessioni sul paesaggio canadese, come quelle riportate in «Seven Rivers of Canada» (1962) e «The Colour of Canada» (1967). Come romanziere, continuò a scrivere con toni di intenso realismo. La morte della moglie, dopo una lunga malattia, gli ispirò quella che da molti viene considerata la sua opera migliore,

«The Watch that Ends the Night» (1959), una commovente meditazione sulla triste realtà che confronta un idealista del ventesimo secolo. Accorto ed acuto osservatore, egli riesce a dare un'immagine fedele della società canadese, ma il suo ottimismo iniziale col tempo tende a velarsi di scetticismo nel rimpianto di un passato che doveva essere d'insegnamento e il cui messaggio, invece, non è stato colto.

### Morley Callaghan

L'altro grande vecchio — morto a 87 anni il 25 agosto scorso — è Morley Callaghan che il celebre critico Edmund Wilson ebbe a definire «forse il romanziere di lingua inglese più ingiustamente trascurato», cosa che poi non si è dimostrata proprio vera perché oltre a godere di una fama sempre crescente, Callaghan ha collezionato un'infinità di premi e di riconoscimenti. Nato a Toronto, dove ha sempre vissuto, Callaghan fu sottratto alla carriera forense, cui era destinato, dalle insistenze di Hemingway, che all'epoca lavorava al *Daily Star* dove il giovane Morley faceva praticantato da studente, e che ne riconobbe il precoce talento, tanto che portò con sé in Francia alcuni dei suoi racconti riuscendo a farli pubblicare. Altri racconti furono pubblicati negli Stati Uniti dove vennero notati da Scott Fitzgerald che li sottopose al suo editore, Scribner's, presso il quale uscirà, nel 1928, il primo romanzo di Callaghan, «Strange Fugitive» e, l'anno successivo, una raccolta di racconti, «A Native Argosy». In quello stesso periodo Callaghan andò a Parigi dove incontrò nuovamente

Hemingway e divenne buon amico di Scott Fitzgerald e di Joyce. Quel breve soggiorno francese doveva in seguito diventare l'argomento di uno dei suoi libri più riusciti, «That Summer in Paris» (1963). Da allora si dedicò quasi interamente alla narrativa, con brevi escursi nella drammaturgia e nelle trasmissioni radiofoniche, ma la sua carriera è segnata da periodi di attività molto intensa alternati a lunghi silenzi. Ai primi sei libri seguì, infatti, un intervallo dalla fine degli anni '30 agli inizi dei '50, poi uscì «The Loved and the Lost» (1951) che ottenne il Premio del Governatore Generale, seguito da una decade di oblio prima che apparissero altri due volumi, «The Many Coloured Coat» (1960) e «A Passion in Rome» (1961). Di nuovo un altro silenzio poi in stretta successione, «A Fine and Private Place» (1975), «Close to the Sun Again» (1977), «A Time for Judas» (1983). «A Wide Old Man on the Road» (1988). Agli inizi lo stile di Callaghan risentì molto dell'influenza di Hemingway e di Fitzgerald, poi acquisì un taglio più personale, più sicuro, contraddistinto dalla economicità della forma e dalla lucidità di espressione. Le opere degli anni trenta, «Such is my Beloved» (1934), «They shall Inherit the Earth» (1935) e «More Joy in Heaven» (1937) sono tra le migliori che abbia scritto, e contengono alcune delle più belle pagine della letteratura canadese. Profondo nell'emozione, chiaro nell'esposizione, conoscitore della realtà nazionale nella quale affonda le sue radici, Callaghan ritrova la sua ispirazione più elevata nel simbolismo morale, che permea la sua scrittura limpida, diretta ed essenziale.

Morley Callaghan

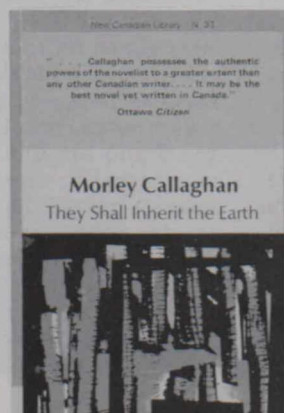
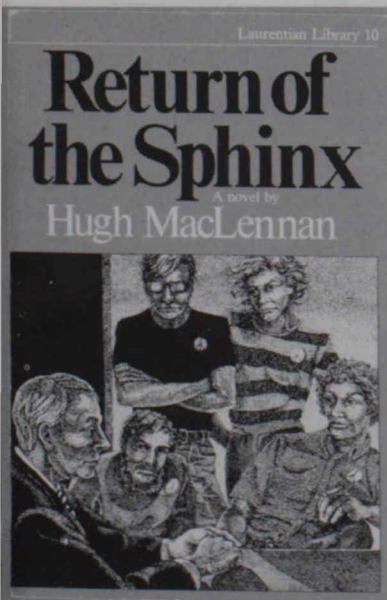


Foto: John Reeves

# UN FUTURO TUTTO VERDE

**Il Piano Verde prevede un vasto programma di interventi per la salvaguardia dell'ambiente. Acqua, aria e suolo puliti, un'accurata gestione delle risorse rinnovabili, luoghi e specie protetti — sono questi i punti più qualificanti di un progetto quinquennale che per la sua riuscita richiederà il coinvolgimento e la partecipazione attiva delle autorità governative, delle industrie e di tutti i cittadini.**



«Come canadesi siamo gli eredi di una terra nordica unica, bella e ricca. Dalle prime popolazioni indigene ai coloni europei che seguirono in un secondo tempo, l'ambiente naturale del Canada ha plasmato lo sviluppo del nostro carattere e del nostro spirito. Oggi il Canada, da paese dipendente esclusivamente sulle risorse naturali, è sbocciato in una delle grandi potenze industriali del mondo. La sfida che ci attende è quella di costruire la nostra forza economica in armonia con l'ambiente, che è alla base della nostra salute e prosperità. Ogni canadese deve fare la sua parte per raggiungere l'obiettivo di uno sviluppo compatibile. Se ciascuno di noi darà il proprio contributo, tutti ne beneficeranno». Con questo appello alla coscienza dei suoi connazionali, il primo ministro canadese, Brian Mulroney, ha presentato il Piano Verde, un programma di interventi ambientali che recepisce le indicazioni avanzate da esperti e da vari settori dell'opinione pubblica e che prevede oltre un centinaio di iniziative da realizzare nei prossimi cinque anni, a copertura delle quali il governo ha stanziato 3 miliardi di dollari che vanno ad aggiungersi al miliardo e trecento milioni speso annualmente per l'ambiente. Partendo dal presupposto che non c'è bacchetta magica in grado di pulire una spiaggia, depurare l'aria, o distruggere mucchi di spazzatura, il Piano, per funzionare realmente, ha bisogno del contributo di tutti e richiede costanza, pazienza e dedizione. Non bastano i grandi e costosi progetti, ma ci vogliono piccole e, se vogliamo, banali azioni quotidiane che implicano forse cam-

biamenti e adattamenti nel nostro vivere giornaliero ma che sono necessarie se vogliamo sopravvivere in un mondo pulito e più sicuro. Le persone dovranno imparare a fare la spesa diversamente, a sciupare meno, a programmare meglio i propri spostamenti; le industrie dovranno scegliere più accuratamente i luoghi dove fare i nuovi impianti, quale materiale usare, quanta acqua o energia consumare; il governo dovrà fare una programmazione più mirata, proporsi delle mete da raggiungere alle quali fornire un'adeguata copertura finanziaria, oltre a fare il punto regolarmente sui progressi conseguiti e renderne conto all'opinione pubblica. È un lavoro di squadra, insomma, in cui tutti devono scendere in campo e fare il proprio gioco se si vuole uscire vincenti da questa sfida; una sfida dalla quale dipende non tanto il nostro futuro, quanto quello dei nostri figli.

## I tre elementi fondamentali

La nostra salute è strettamente connessa con quella dell'ambiente che ci circonda. Acqua, aria e terra pulite sono gli elementi fondamentali sui quali si basa ogni forma di vita. Proteggerli non è quindi tanto un dovere quanto una necessità ed il Piano Verde si propone questo obiettivo come priorità assoluta.

### L'acqua

Nonostante un'apparente abbondanza d'acqua, che può farla sembrare una risorsa inesauribile, la situazione non è poi così rosea, perché l'80% scorre nel nord del Paese, in zone pressoché inabitate e di difficile sfruttamento. I canadesi, poi, nell'acqua si può ben dire che proprio ci sguazzano perché ne consumano pro capite una quantità incredibile, circa 350 litri al giorno, due volte e mezzo quello di cui si fa uso in Europa. È quindi logico che per una migliore gestione delle acque, il Piano preveda una strategia articolata su cinque punti: assicurarsi riserve d'acqua potabile, bonificare, prevedere l'inquinamento, fare un



Foto: Louis Psihoyos, Pono Presse Int.

uso più corretto ed oculato delle acque, migliorare le conoscenze e la tecnologia. Si comincerà con l'emanare nell'anno corrente un decreto che autorizzi il Ministero della Sanità a fissare regole e standard per l'acqua potabile, dandogli i poteri per farli applicare e rispettare. La situazione è particolarmente delicata nelle riserve indiane dove l'acqua è veramente un elemento vitale ed il suo inquinamento potrebbe causare epidemie e problemi gravissimi. Pertanto, tra i primi obiettivi rimane il miglioramento e l'estensione della rete idrica e fognaria in queste zone.

Remediare agli errori passati è un'altra delle mete sulle quali si concentreranno gli sforzi governativi. Tra i luoghi che richiedono interventi prioritari ci sono il bacino del Fiume Fraser, famoso per l'abbondanza di salmone e per ospitare una grande quantità di uccelli acquatici e migratori; le coste e i porti atlantici, particolarmente danneggiati dagli scarichi e dai rifiuti industriali; il corso del San Lorenzo e i Grandi Laghi, al confine con gli Stati Uniti, dove già da anni si sta lavorando congiuntamente con gli americani ad un vasto programma di disinquinamento, cui partecipano le industrie, le comunità interessate e i rispettivi governi.

### L'aria

Tutti i fenomeni legati all'inquinamento atmosferico in Canada, come l'effetto serra, il buco nell'ozono, le piogge acide, so-



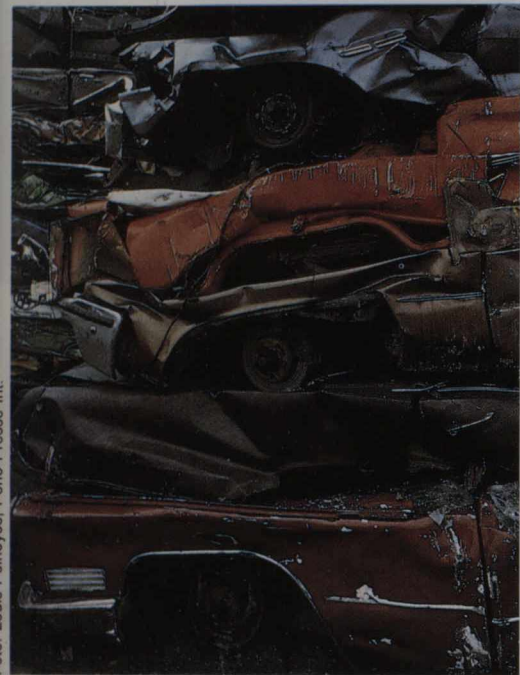
no stati ampiamente studiati ed affrontati già da anni con una serie di misure che hanno cominciato a dare risultati tangibi-

li, anche se ci vorrà ancora tempo per raggiungere gli obiettivi prefissi. Si tratta infatti di programmi pluriennali, data la complessità della materia e gli alti costi che gli interventi comportano. Indubbiamente, per il Canada, il problema maggiore sono le piogge acide che ogni anno causano danni valutati intorno al miliardo di dollari. Sono 150.000 i laghi 'malati' e 14.000 quelli che ormai si possono considerare morti, cioè senza alcuna forma di vita. Più di 15 milioni sono poi gli ettari di foreste esposti alle piogge acide, le quali danneggiano anche edifici e monumenti. L'80% dei canadesi vivono in zone altamente inquinate da questo fenomeno che provoca grossi problemi respiratori e accresce la tossicità di elementi quali l'alluminio, il rame e il mercurio presenti nelle riserve d'acqua non trattate. Come abbiamo avuto occasione di rilevare altre volte, le piogge acide non sono un problema locale, ma internazionale perché le precipitazioni avvengono lontano dai luoghi dove si formano le nuvole, che, spinte dai venti, viaggiano per migliaia di chilometri trasportando il loro carico di gas inquinanti. Avviene così che gran parte delle piogge che ricadono sul Canada abbia origine negli Stati Uniti ed è quindi sui

loro vicini che i canadesi fanno pressione da anni per spingerli ad adottare misure più severe e a negoziare un accordo bilaterale. Ora sembra che finalmente i loro sforzi abbiano avuto un esito positivo perché proprio recentemente il Congresso americano, dopo tante esitazioni e rinvii, ha approvato una riduzione di 10 milioni di tonnellate nelle emissioni di ossido solfureo, una misura che per l'anno 2000 dovrebbe ridurre di oltre il 50% il flusso delle piogge acide oltre il confine con il Canada. Il Piano Verde impegna il governo canadese a stipulare un accordo con gli americani per la Qualità dell'Aria Transnazionale che imporrà ai due Paesi di fissare i livelli di emissione dei gas ed affrontare insieme problemi come lo smog e l'inquinamento atmosferico. Da parte sua, il Canada già dal 1985 ha varato un programma per la riduzione degli scarichi di ossido solfureo — uno dei gas all'origine della formazione dell'acidità — e nel 1994 dovrebbe raggiungere la meta prefissa, cioè un taglio del 50%.

Anche per quanto riguarda il buco nell'ozono, il Canada è in prima linea e nel settembre del 1987 è stato uno dei firmatari del protocollo di Montreal, sottoscritto da

Il lago Maligne, Jasper National Park



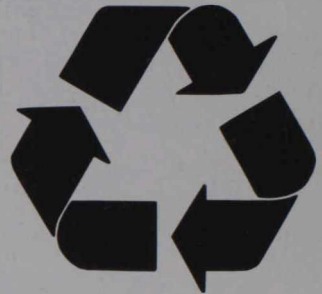
33 Paesi, che impegna i membri aderenti ad una riduzione del 50% nell'uso dei clorofluorocarboni entro il 1999. Come si sa, sono questi gas, usati per le bombole spray, per i frigoriferi, ecc. che corrodono e distruggono la fascia di ozono che circonda la terra proteggendola dai raggi ultravioletti del sole. Il Canada, che già nel 1980 ha messo fuorilegge le bombole spray, si ripropone di eliminare totalmente i CFC per il 1997 e in questa direzione sta veramente facendo passi da gigante se si considera che in un solo anno, tra l'estate del 1989 e quella del 1990, è riuscito a ridurli del 19%. Poiché le regioni polari sono le più esposte al fenomeno, il Piano Verde prevede l'istituzione, entro il 1992, di un osservatorio permanente nell'Artico per controllare la stratosfera. Inoltre, conscio delle difficoltà dei paesi in via di sviluppo, il Canada contribuirà con 15 milioni di dollari agli sforzi internazionali diretti ad aiutare questi paesi a migliorare le proprie condizioni di vita senza fare uso dei clorofluorocarboni, un compito veramente assai impegnativo poiché le possibili alternative sono più costose e in parte ancora in fase di sperimentazione.

Ma l'ozono pone anche un altro problema, più immediato e dannoso del precedente, ed è quello dello smog. Una sua eccessiva concentrazione a livello terra, con l'aggiunta di fattori inquinanti come l'ossido di nitrogeno e altri elementi, prodotti dagli scarichi delle auto, delle fabbriche e del riscaldamento, causa appunto quella cortina scura che avvolge le nostre città e rende l'aria irrespirabile. Il Piano Verde si pone l'obiettivo di ridurre del 40%, entro il 2000, l'emissione dei gas inquinanti che provocano lo smog: per il 1994 tutti i veicoli nuovi dovranno attenersi a più severi requisiti anti-inquinamento; nel 1995 il governo federale fisserà i limiti per gli scarichi in tutte le regioni dove il problema esiste e metterà in funzione una rete nazionale di monitoraggio per la rilevazione di dati. Anche in questo caso, però, il Canada dovrà negoziare un accordo con gli Stati Uniti perché lo smog che incombe nelle zone di confine —, che poi sono anche le più abitate —, ha, per buona parte, origine nel nord degli Stati Uniti, in un'area altamente industrializzata.

### Il suolo

Attualmente il Canada produce in un anno 30 milioni di tonnellate di rifiuti. Degli otto milioni di tonnellate a rischio, quelle trattate sono meno della metà; il resto viene gettato nelle discariche o nelle fogne. Le emergenze sono quindi due: diminuire lo spreco e rimediare in parte ai danni già fatti. Il Piano Verde contempla quattro direttive che si potrebbero riassumere nella «strategia delle quattro R»: *ridurre, riusare, riciclare e recuperare*. La raccolta della spazzatura in Canada è un grosso pro-

### Occhio a questi simboli...



Ecco due simboli che tutti i canadesi dovranno tenere d'occhio, se vogliono dare il loro contributo alla salvaguardia dell'ambiente.

Il primo — tre colombe intrecciate, che con le loro code formano la caratteristica foglia d'acero — è il marchio apposto sui prodotti che rispondono a particolari criteri ambientali. Fino ad ora, questo tipo di certificazione riguarda 14 categorie, che vanno dai carburanti agli elettrodomestici. Ciascuna colomba rappresenta un settore della società: il consumatore, l'industria, e il governo. Il loro intrecciarsi significa che questi settori devono collaborare insieme per migliorare la qualità dell'ambiente.

Il secondo è il simbolo del materiale riciclato. Le tre frecce che si rincorrono in un cerchio rappresentano le diverse sostanze che possono essere riciclate: solidi, liquidi e gas.

blema con costi elevati che superano il miliardo e mezzo di dollari l'anno e che gravano sul contribuente. Se si sprecasse meno e si riutilzassero in parte alcuni rifiuti, si avrebbe indubbiamente un grande risparmio. Solo con il riciclaggio del 50% della carta straccia che buttiamo, potremmo salvare ogni anno 50 milioni di alberi. L'ambizioso programma che il governo si prefigge è quello di arrivare, nel 2000, ad una riduzione dei rifiuti solidi del 50%. Per il 1992 verrà sviluppato un sistema di mo-

onitoraggio per seguire i movimenti di tutti i rifiuti a rischio in e fuori del Canada; entro il 1993 verranno fissati nuovi standard e regole per ridurre lo spreco delle confezioni; per il 1995 verranno bonificati 30 luoghi ad alto rischio; per il 1996 il governo federale distruggerà tutti i PCB e costruirà numerosi inceneritori mobili. Il Piano Verde prevede anche la ricerca di eventuali mercati per il materiale riciclato, un maggiore controllo su tutte le sostanze tossiche avvalendosi anche della collaborazione delle università, una più attenta valutazione delle biotecnologie e degli eventuali rischi che un loro uso può comportare.

### Le risorse rinnovabili

Il Piano Verde dedica molta attenzione anche alle risorse rinnovabili: le foreste, l'agricoltura e la pesca, tutte fonti di grande importanza economica per il Paese.

L'industria forestale da sola occupa un lavoratore su 15 e rappresenta la principale fonte di reddito per 350 centri abitati. I canadesi amano molto i loro boschi e sono perfettamente coscienti che un eccessivo sfruttamento provocherebbe seri danni al paesaggio e al benessere della nazione. Ai loro occhi, è importante quindi gestire questa grande ricchezza con oculatezza. Il Piano Verde, con la collaborazione dei proprietari terrieri e di esperti del settore, impianterà otto progetti dimostrativi, distribuiti su tutto il territorio, perché costi-



Foto: Drew Gragg



tuiscono un modello di sviluppo compatibile. Qui si farà uso delle tecniche più avanzate e di ricerca di laboratorio. Ma la distruzione delle foreste non è imputabile solo alla mano dell'uomo, perché ogni anno 600.000 ettari vengono devastati dagli insetti e dalle malattie. Onde evitare un eccessivo uso di pesticidi che, com'è noto, sono altamente inquinanti e, in alcuni casi, controproducenti, sono in corso di studio e di sperimentazione alternative per ridurre i danni ambientali e promuovere soluzioni più compatibili con uno sviluppo armonico. Tra gli altri progetti che il Piano Verde si prefigge sono: la pubblicazione nel corso dell'anno del primo rapporto sullo stato delle foreste canadesi, che servirà come punto di partenza per misurare i progressi che si faranno in questo campo; la creazione di una banca del seme per assicurare la conservazione del patrimonio genetico forestale; l'istituzione di una rete di informazioni scientifiche sui cambiamenti climatici, le biodiversità, le piogge acide e la lotta anti-incendio; la promozione di una convenzione internazionale sulle foreste; e, su base locale, un programma di rimboschimento che richiederà il concorso di tutti i cittadini e che si ripromette la messa a dimora di 325 milioni di alberi nelle città canadesi.

L'agricoltura e il suo indotto coinvolgono quasi due milioni di persone e la vendita dei prodotti di prima necessità raggiunge un volume di 22 miliardi di dollari l'anno. La salute dei cittadini è strettamente legata ad uno sviluppo agricolo sano, co-

stante, e di qualità. Purtroppo il progresso non sempre è compatibile con queste prerogative e pertanto è indispensabile ricercare nuovi metodi e tecnologie per risolvere i problemi ambientali. Le iniziative del Piano Verde per i prossimi anni si ripropongono di arrestare il degrado dei terreni (erosione, salinizzazione, depauperamento, ecc.), sviluppare zone protette, fornire acqua pulita in quantità sufficiente e costante, conciliare l'attività agricola con la protezione della fauna selvatica, controllare l'inquinamento, salvaguardare ed utilizzare le risorse genetiche, limitare gli scarichi di gas che producono l'effetto serra, migliorare lo sfruttamento delle risorse energetiche.

Altro pilastro dell'economia canadese è la pesca, che ogni anno produce un volume di affari di 3.2 miliardi di dollari ed occupa 130.000 addetti. Per alcune comunità costiere e per molte popolazioni autoctone essa riveste un'importanza fondamentale, perché oltre ad essere parte sostanziale della loro economia, è alla base della loro alimentazione ed è un importante elemento della loro cultura. La conservazione di questa ricchezza dipende molto da uno sfruttamento razionale e da un ambiente incontaminato. L'ecosistema marino è particolarmente fragile e delicato ed i pesci possono essere considerati un barometro delle condizioni acquatiche in quanto sono i primi a denunciare un'eventuale alterazione del loro habitat.

Il Piano Verde ha messo a fuoco una strategia suddivisa in tre parti per correggere gli errori del passato e programmare uno sviluppo compatibile. In primo luogo, per il 1992 sarà approntato un piano di azione che individui i problemi essenziali e stabilisca un quadro di interventi coordinati a livello nazionale; poi si intensificherà la protezione del patrimonio ittico elevando le multe per le violazioni sulla pesca, accrescendo i poteri e l'attività degli organi preposti alla sorveglianza, approfondendo le conoscenze sulle sostanze tossiche che inquinano gli ecosistemi, concertando interventi di protezione, conservando gli habitat naturali esistenti e ricostruendo quelli distrutti o degradati; infine, il governo federale si muoverà a livello nazionale ed internazionale per promuovere uno sfrutta-

mento più razionale delle risorse disponibili, facendo ricorso a sistemi di pesca meno dannosi ed a una più stretta regolamentazione delle quote assegnate. In questo senso, il Canada è ripetutamente intervenuto sui partners della Comunità Europea perché si attengano più strettamente al rispetto delle direttive della NOFO/OPAN (Organizzazione per la Pesca nell'Atlantico Nordoccidentale) che fissa le quote spettanti a ciascuno dei Paesi membri, ma delle quali, purtroppo, troppo spesso non si tiene conto.

## Luoghi e specie

Patrimonio esclusivo del Canada sono i luoghi incontaminati e la fauna selvatica, che costituiscono una delle maggiori ricchezze del Paese, e che è di importanza prioritaria difendere e conservare perché possano essere tramandati intatti alle generazioni future. Sensibile al richiamo della natura, il Canada è stato uno dei primi Paesi ad istituire una vasta rete di parchi naturali. Quello di Banff, il più antico, ha da poco festeggiato il centenario della sua creazione. L'obiettivo finale è quello di vedere ciascuna delle 39 regioni in cui si suddivide il territorio canadese rappresentata da almeno un parco nazionale, così come si vorrebbe fare per le 29 zone marine. Attualmente i parchi nazionali (cui si aggiungono quelli provinciali e comunali) sono 34; per il 1996 ne sono previsti altri cinque, e per il 2000 altri 13. Sono in progetto anche 6 parchi marini e quando questo vasto programma sarà completato lo spazio protetto dovrebbe arrivare a coprire il 12% del Paese.

Il Piano Verde, infine, riserva una particolare attenzione alla fauna selvatica, che si ripromette di proteggere e conservare, e alla zona artica, il cui ecosistema, unico al mondo, è particolarmente fragile. Ricchissima di risorse naturali, questa vastissima area che occupa il 40% del territorio canadese, è particolarmente esposta ai contraccolpi del progresso, e pertanto richiede una gestione accorta e compatibile con l'ambiente che veda il coinvolgimento e la partecipazione attiva delle popolazioni autoctone che vi abitano.

## A proposito delle foreste

Lo sapevate che:

- A. Il Canada possiede circa il 10% delle foreste dell'intero pianeta.
- B. Il Canada è il principale produttore di carta da giornale, della quale fornisce il 31%.
- C. Sono oltre 70 le specie di mammiferi che vivono nelle foreste canadesi, ed oltre 300 le specie di uccelli che vi nidificano.
- D. Ogni nordamericano fa uso di circa sette alberi l'anno in carta, legna da ardere, e altri prodotti forestali.
- E. Per ogni tonnellata di carta riciclata, si possono risparmiare 17-19 alberi.

## Così scorre via...

Secondo un'indagine recente, così in Canada viene adoperata l'acqua per uso domestico:

- Acqua per bere e per cucinare: 5%
- » per lavare i piatti e per il bucato: 20%
- » per il bagno e la doccia: 35%
- » per lo sciacquone del gabinetto: 40%

# UN GIARDINO SUL PACIFICO

**Victoria, la capitale della Colombia Britannica, gode di un clima mite e di una bellissima posizione sul mare. La «città giardino», come viene giustamente chiamata per la splendida natura che la circonda, è la meta preferita dei turisti e di tutti coloro che vogliono godersi una lunga vacanza.**

Nell'estremo lembo del Canada occidentale, si trova quella che è forse la più attraente città canadese: un clima mite, un'architettura caratteristica ispirata alla Vecchia Inghilterra, una splendida vista, una vegetazione lussureggiante che le vale, a buon diritto, il titolo di 'città giardino', onore cui aspirano in tante, ma che poche veramente meritano. Non c'è dubbio che chi l'ha visitata, avrà riconosciuto in questa descrizione Victoria, la tranquilla e piacevole città canadese situata sulla punta meridionale dell'Isola di Vancouver, un po' appartata, lontana dal clamore e dalla confusione della vita moderna americana, come chiusa nei suoi ricordi di vecchia signora, gentile e discreta.

## Gli inizi

Fu solo nel 1843 che nel luogo sorse un primo insediamento. Era un forte della Compagnia della Baia di Hudson che aveva deciso di trasferire qui il suo quartier generale sulla costa occidentale, e si chiamava Fort Camuson, in seguito ribattezzato Fort Victoria, in omaggio alla Regina d'Inghilterra. In un primo momento la Compagnia si era insediata a Fort Vancouver, sul fiume Columbia, ma temendo che, una volta tracciati i confini internazionali, il luogo rimanesse, come poi avvenne, sul territorio americano, aveva scelto l'Isola di Vancouver come ultimo avamposto. Una scelta proprio azzeccata perché da qui si poteva controllare tutta la regione circostante. Nel 1849, l'intera isola fu ceduta alla Compagnia della Baia di Hudson per un simbolico affitto annuale di sette scellini, a patto che nel giro di cinque anni qui sorgesse una florida e numerosa colonia inglese. Ma la Compagnia, troppo intenta a perseguire il profitto, trascurò quest'impegno e il governo inglese, insoddisfatto, sciolse il contratto. L'importanza strategica del luogo e l'ottimo porto avevano comunque fatto di Victoria, dove la Compagnia manteneva la sua sede, il punto di smistamento e di distribuzione delle merci prodotte nel territorio, e da qui si irradiava tutto il traffico via mare, per l'Europa passando da Capo Horn,

e per gli Stati Uniti, attraverso San Francisco, terminale della ferrovia transcontinentale. Nel 1859 Victoria fu dichiarata porto franco, ciò che dette un ulteriore incremento alla sua espansione commercia-



**Victoria 94**  
XV Commonwealth Games  
XV Jeux du Commonwealth

Foto: Tourism, B.C.



**Il Porto interno di Victoria. Sullo sfondo il Parlamento della Colombia Britannica.**

le, anche se questo status speciale venne a decadere presto, nel 1866, quando le due colonie dell'Isola di Vancouver e della Colombia Britannica furono fuse in una sola. Nel frattempo, c'era stato un altro elemento salutare nello sviluppo di Victoria, cioè la corsa all'oro. Poiché i cercatori, per cominciare a scavare, dovevano richiedere il permesso alle autorità che risiedevano a Victoria, questa divenne una meta obbligata e da centro piccolissimo quale era, con soltanto trecento abitanti, si trovò ad accoglierne in una sola estate oltre ventimila. La sua rapida crescita la trasformò in una città e quando le due colonie furono unificate, ne diventò la capitale, un ruolo che ha mantenuto anche dopo che la Colombia Britannica, nel 1871, è entrata a far parte della Confederazione canadese.

All'epoca, quindi, Victoria rimaneva la regina incontrastata di quella parte della regione, anche se Vancouver, sulla terraferma, cresceva come una possibile rivale. In effetti, la situazione si capovolsse radicalmente quando, nel 1885, in Canada venne completata la ferrovia transcontinentale, che non arrivò fino a Victoria, attraverso un ponte, come era stato originariamente programmato, ma si fermò sulla costa. Fu allora che Vancouver cominciò la sua corsa verso il futuro, e la città isolana rimase indietro. In seguito, infatti, la sua popolazione è cresciuta costantemente, ma ad un tasso più contenuto che nel resto del Canada. Indubbiamente, la posizione su un'isola, sebbene ottimamente collegata, ha costituito un freno all'espansione e allo sviluppo industriale.

## L'economia

Tre sono le fonti principali di reddito per la città: l'amministrazione statale, il turismo e il grande flusso di gente che qui viene a riposarsi dopo una vita di lavoro. Il settore pubblico comprende anche una forte presenza militare, che incide notevolmente anche a livello occupazionale. L'importanza strategica di Victoria risale alla metà del secolo scorso e si rafforzò ulteriormente nel 1865, quando il Royal Navy Pacific Squadron scelse come base permanente il porto di Esquimalt, a sud dell'isola. L'industria, per la città, ha sempre avuto un'incidenza limitata perché il luogo, per la sua posizione, mal si presta all'installazione di impianti e fabbriche. Fino ad ora i settori più sviluppati erano la cantieristica e quello legato alla lavorazione del legname, ma ultimamente, dopo un periodo di crisi negli anni settanta, Victoria ha cercato un'alternativa agli svantaggi procurati dalla distanza delle materie prime e dei mercati e si è fatta spazio nella produzione di alta tecnologia. Oggi, nella regione, ci sono 110 compagnie che operano in questo settore, e, recentemente, la Wang Canada, una società produttrice di computer a livello mondiale, ha aperto in città un grosso centro di ricerca e sviluppo. L'interesse per la scienza viene confermato anche da importanti istituzioni, come l'Istituto dei Servizi Oceanici, con sede nella vicina Patricia Bay, all'avanguardia nella ricerca e nella tecnologia marina, e che, insieme a ditte locali, ha sviluppato sofisticati sistemi sottomarini robotizzati e sommergibili per l'esplorazione degli abissi oceanici e i salvataggi; o come l'Osservatorio Astrofisico, che ospita uno dei più grandi telescopi riflettenti ed attira scienziati da tutto il mondo che qui vengono a studiare il sistema solare.

Butchard Gardens



La vera carta vincente di Victoria è, però, il turismo. La dolcezza del clima e la bellezza del contesto naturale ne hanno sempre fatto una delle mete preferite del viaggiatore americano che qui ritrova 'un pezzettino d'Inghilterra' senza varcare l'oceano. I richiami alla lontana madrepatria abbondano: gli autobus rossi a due piani, il Museo delle Cere che ricalca fedelmente quello londinese di Madame Tussaud, i lampioni stradali comprati in blocco nel 1913 da una cittadina inglese, l'architettura delle case, e perfino un intero villaggio, perfetta copia del luogo natale di Shakespeare. Ma nessuna delle attrazioni di Victoria è tanto inglese e a buon mercato quanto «il té delle cinque con pasticcini» che si consuma all'Hotel Empress, una vera cerimonia alla quale nessun turista che si rispetti si sognerebbe mai di sottrarsi. Il vanto di Victoria, rimangono, in verità, i parchi pubblici sparsi per tutta la città, i fiori sgargianti che ravvivano con grandi macchie di colore strade e balconi, e, soprattutto, i meravigliosi Butchard Gardens, a pochi chilometri dal centro, dove una donna testarda e geniale, all'inizio del secolo, ha saputo trasformare una vecchia cava di calcare abbandonata in una fantastica composizione floreale che si estende per oltre venti ettari, in un alternarsi di aiuole, fontane zampillanti, viali alberati, laghetti e prati rigogliosi. Qui si può passeggiare o cenare, riposarsi all'ombra di una pianta secolare o stendersi al sole, circondati dal trionfo di una natura che si rinnova ad ogni stagione. Tutta Victoria, in realtà, è un grande giardino e niente appassiona i suoi abitanti come parlare di fiori, di terricci, di potature, di parassiti, ecc. Si potrebbe dire che qui il giardinaggio assume a sport tra i più popolari, tanto che una trasmissione radiofonica molto seguita gli dedica diverse ore settimanali. Forse perché la natura è così bella e curata, molte persone anziane hanno scelto Victoria per passarvi una vecchiaia serena e tranquilla, lontano dal trambusto delle grandi città continentali. Sono soprattutto nordamericani di ceto medio alto, intorno ai quali ruota un notevole giro d'affari che sostiene l'economia locale. La popolazione degli ultrasessantenni è quasi il doppio rispetto alla media nazionale ed imprime alla vita cittadina ritmi e abitudini del tutto particolari. Qui, indubbiamente, lo stile di vita è molto distensivo, rilassato, tranquillo, e, se vogliamo, veramente invidiabile perché si respira nell'aria un senso di eterna vacanza. Dopo una vita di duro lavoro, a Victoria, si può trovare un clima dolce e temperato, assoluto per buona parte dell'anno, un ambiente salubre, una natura generosa e rigogliosa, uno splendido paesaggio, vecchie e sane abitudini inglesi — interminabili partite di golf, lunghe passeggiate, l'immane tazza di té, riunioni conviviali, circoli di tutti i generi e ottime

sistemazioni alberghiere appositamente studiate per la terza età. In effetti la grande quantità di case di riposo per anziani costituisce una delle più grandi attrazioni del luogo, perché tanta gente (il 17%, secondo le statistiche) si stabilisce a Victoria per star vicino ad amici e parenti che già si sono ritirati qui. I vari gruppi formano poi delle vere e proprie subculture organizzate autonomamente con una vita sociale ben distinta che fa capo a particolari clubs, luoghi di svago o caffè.

## Uno sviluppo armonico

Come abbiamo detto, Victoria nacque come forte e quindi in una posizione strategica su un'insenatura interna, prospiciente il mare. Da lì, negli anni la città si è andata sviluppando, estendendosi sulla piana circostante, fino ad occupare tutta la penisola di Saanich, una volta terreno agricolo ed ora zona residenziale. Il centro è rimasto circoscritto ad un quadrato racchiuso tra il vecchio porto, Douglas, Fort e Yates Street e limitato a sud dal maestoso Empress Hotel, il più vecchio della città, della quale costituisce uno dei poli vitali. Per rendere più attraente il cuore di Victoria si sono fatte molte opere di restauro e di bonifica, conservando dove si poteva e costruendo il nuovo con criteri ispirati al massimo rispetto dell'ambiente: molti alberi, eliminazione delle insegne più vistose, volumi architettonici ridotti e mantenuti più bassi che in tutte le altre città canadesi. Si è dato vita a due zone pedonali molto attraenti: Centennial Square e Bastion Square. La prima fu iniziata nel 1962 e ospita il Municipio, il Tribunale, un teatro, un centro polifunzionale e numerose boutiques che fanno da corona alla fontana centrale, molto imponente e che costituisce il punto focale dell'intero complesso. Poco distante, è Bastion Square, adiacente al luogo originale dove sorgeva il forte della Compagnia della Baia di Hudson. Una volta in rovina, la piazza è stata totalmente restaurata, e i suoi edifici, alcuni vecchi più di un secolo e costruiti con mattoni importati dall'Inghilterra — dove può arrivare l'amor patrio! — interamente ripristinati nella loro struttura originale. Il luogo ora emana un fascino particolare ed è molto amato dai turisti che qui trovano ristoranti, boutiques e l'interessantissimo Museo Marittimo. Anche la zona del vecchio porto è in corso di rifacimento, ora che i collegamenti con la terraferma non partono più da lì, ma da Swartz Bay, a nord dell'isola. Come è avvenuto per molte altre città portuali canadesi, le banchine, con lo spostamento della zona industriale, sono state ripulite e de-

## UN GIARDINO SUL PACIFICO

segue da pag. 13

stinate a verde pubblico, zone ricreative e splendide passeggiate panoramiche.

Victoria ha una componente etnica asiatica, soprattutto cinese e giapponese, molto numerosa. La città ospita una delle più vecchie comunità cinesi del Canada in una zona il cui ingresso è segnato da una pittoresca e variopinta Porta dell'Interesse Armonico, dono della città di Suzhou, in Cina, con la quale Victoria è gemellata. La stessa Università di Vittoria ha un Centro per le Iniziative in Asia e nel Pacifico che studia i problemi inerenti i rapporti legali e commerciali con quell'area specifica, e molte facoltà collaborano e si scambiano borse di studio, programmi e informazioni con le loro corri-

spondenti asiatiche.

La città di Victoria offre al visitatore una serie di attrazioni. Innanzi tutto, i giardini. Ce ne sono proprio per tutti i gusti. Oltre a quelli celeberrimi di Butchard, c'è il Giardino di Cristallo, un paradiso tropicale dove si può prendere il té, circondati da pappagalli multicolori e piante esotiche; il Giardino Sottomarino, un'emozionante esperienza in fondo all'oceano proprio a due passi dal Parlamento; il Cottage da Favola, appena fuori città, in una foresta incantata sul bordo del mare dove si possono rivivere, tra cascate di fiori, i più bei racconti dell'infanzia; o il Parco di Thunderbid, che raccoglie una splendida collezione di totem, testimonianza cultu-

rale delle popolazioni indiane della costa. Una visita merita anche l'Art Gallery of Greater Victoria, che ospita la più bella raccolta di arte giapponese del Nord America, e la Emily Carr Gallery, che raccoglie le opere di questa straordinaria pittrice che con il suo tratto vigoroso e naif ci ha lasciato una rappresentazione fedele del paesaggio e della vita indigena sulla costa occidentale.

Victoria, che nel 1994 ospiterà i Giochi del Commonwealth, ha anche eccellenti attrezzature sportive e una lunga tradizione agonistica. Nei Giochi del Commonwealth del 1986, gli atleti provenienti da Victoria erano 69, e 39 alle Olimpiadi Estive dell'84.

### A Victoria i Giochi del Commonwealth 1994



La città di Victoria è stata scelta per ospitare i Giochi del Commonwealth nel 1994, prevalendo, per la bellezza, la dolcezza del clima e la sua reputazione in campo sportivo su altre dieci località che le hanno conteso fino all'ultimo questo onore.

Il cuore di questa importante manifestazione sarà l'Università che nel mese di agosto, quando si svolgeranno i giochi dal 12 al 28, è chiusa agli studenti e quindi si presterà ottimamente per accogliere gli atleti, una decisione che eliminerà gli altissimi costi che avrebbe comportato la costruzione ex-novo di un apposito Villaggio. Con l'occasione si ritiene che Victoria vedrà la presenza di oltre tremila atleti assistiti da cinquecento tecnici e seguiti da duemilacinquecento esponenti dei mass-media. I Paesi eleggibili per concorrere ai giochi del Commonwealth sono sessantasei.

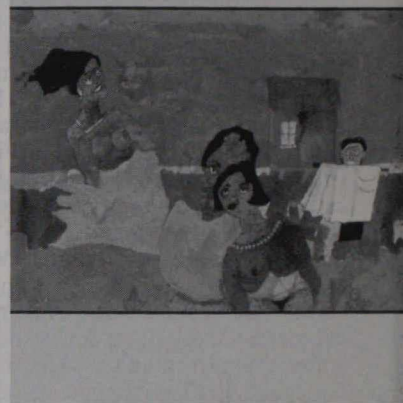
A parte le strutture sportive che rimarranno in dote alla città e che serviranno per il futuro ad ospitare gare internazionali e squadre in allenamento, si calcola che ogni dollaro speso per prepararsi a ricevere i Giochi svilupperà un volume di affari di tre dollari, e che i visitatori nel periodo dei Giochi spenderanno globalmente una cifra che si aggirerà sui 31,9 milioni di dollari. La stessa Regina Elisabetta II ha espresso il desiderio di recarsi a Victoria per l'occasione e di assistere ad alcune gare e alla cerimonia di chiusura.

## Nino Ricci, nuova voce del Canada

### LIVES OF THE SAINTS

—a novel—

by Nino Ricci



Il panorama letterario del Canada anglofono si è arricchito di una nuova voce, quella di Nino Ricci, un giovane narratore di origine italiana che si è imposto all'attenzione del pubblico e della critica con il suo primo romanzo, «The Lives of the Saints», vincitore dell'ambito premio del Governatore Generale ammontante a diecimila dollari.

Uno dei sei figli di emigranti italiani, il trentunenne scrittore, cresciuto a Leamington, nell'Ontario, dove i suoi genitori hanno una fattoria, e laureatosi alla Concordia University di Montreal, ha riversato in questa sua prima opera alcuni elementi autobiografici e le impressioni riportate in una serie di viaggi fatti a più riprese nel Molise da dove proviene la sua famiglia.

Ambientato nel 1960, il romanzo narra la storia del piccolo Vittorio che vive in un paesino italiano con la madre Cristina, la quale, mentre il marito è in Canada a cercare fortuna, rimane incinta di un altro uomo provocando reazioni scandalizzate e violente da parte dei suoi compaesani. Il tormento e l'angoscia della giovane madre e dei suoi bambini finirà soltanto quando partiranno anche loro per il Canada per cominciare una nuova vita ed affrontare una nuova odissea.

## Un canadese candidato all'Oscar

L'attore canadese Graham Greene è candidato all'Oscar come migliore attore non protagonista, per la sua interpretazione nel film di Kevin Costner, «Balla coi Lupi». L'artista trentottenne sarebbe il primo attore canadese a ricevere un Oscar dopo che un altro indiano, il capo Dan George, lo vinse venti anni fa per «Piccolo Grande Uomo». Nella stessa categoria, accanto a Greene, sono candidati Al Pacino, Andy Garcia, Joe Pesci e Bruce Davison.

## Accordo tra istituzioni canadesi e italiane per la salvaguardia delle acque

Una delegazione italiana guidata dall'On. Bonacini, Assessore all'Ambiente della Regione Emilia Romagna ha visitato recentemente il Canada, dove è stato firmato un memorandum d'intesa sulla cooperazione scientifica nel campo della ricerca sull'inquinamento idrico tra il Dr. R.T. Daley, direttore dell'Istituto Nazionale per la Ricerca sulle Acque e il Dr. G. Nespoli, direttore del Dipartimento ai Servizi per la Protezione Ambientale della Regione Emilia Romagna. A conclusione del viaggio in Canada è stato raggiunto un accordo di cooperazione tecnico-scientifica tra la Regione Emilia Romagna e il Centro Canadese per le Acque Interne (CCIW) che contempla interventi in campi di comune interesse, quali programmi di ricerca sull'eutrofizzazione dei fiumi, degli estuari e delle acque costiere; programmi di gestione e controllo delle risorse idriche; programmi di scambio di personale tecnico per scopi di addestramento e per sviluppare iniziative di ricerca.

## Corso sul cinema di animazione a Bologna

Dal 18 febbraio al 3 marzo alla Cineteca Comunale di Bologna i canadesi André Leduc e Florence Bolté hanno tenuto un corso intensivo sulle tecniche fondamentali del cinema di animazione: plastilina, disegno, ritagli di carta, pixillation (dal vero), oggetti, intervento diretto su pellicola. L'esperienza dei canadesi si fonda su cinquant'anni di attività del National Film Board, dove artisti e tecnici hanno sempre lavorato e sperimentato in stretta collaborazione. In questa tradizione si inserisce André Leduc che, accanto alla realizzazione dei propri film, ha messo a punto un metodo che accelera e rende naturale e divertente l'apprendimento dei principi e delle regole del cinema di animazione. I corsi intensivi che Leduc tiene con Florence Bolté all'Università del Quebec prevedono diversi gradi di complessità e partono dall'analisi della colonna sonora per tenerla come base degli elaborati. L'incontro di Bologna è stato reso possibile dalla collaborazione e dal contributo del Centro Culturale Canadese, dell'Ambasciata del Canada a Roma e del Ministero degli Affari Esteri ad Ottawa.

## Monete commemorative

I cinquant'anni di storia dell'aviazione canadese sono celebrati dalla Zecca Reale Canadese attraverso una serie composta da dieci monete da 20 dollari canadesi in argento da emettere nel giro di cinque anni. I primi due pezzi battuti col millesimo 1990 raffigurano, l'uno l'Harvard e l'Anson, l'altro il Lancaster, tre aerei che hanno avuto un ruolo di grande risalto nella storia dell'aeronautica militare.

## Il budget federale

Il 26 febbraio il Ministro delle Finanze canadese, On. Michael H. Wilson, ha presentato alla Camera dei Comuni il bilancio annuale, con il quale le autorità competenti contano di instaurare un clima propizio ad un andamento favorevole dell'economia nel corso del secondo trimestre 1991, cui dovrebbe far seguito un'espansione duratura e vigorosa. Nel corso del prossimo anno il deficit federale, grazie a diverse misure finanziarie, sarà mantenuto all'attuale livello di 30,5 miliardi di dollari canadesi. Il deficit di bilancio, nel periodo 1992-93, dovrà essere ricondotto a 24 miliardi di dollari, ossia al livello più basso degli ultimi dieci anni. Il Governo e la Banca del Canada hanno reso noto che il loro obiettivo rimane quello di ridurre al 3% il tasso di inflazione in Canada da qui alla fine del 1992.

### Prospettive economiche del Canada Principali indicatori

|  | 1990  | 1991  | 1992 |
|--|---|-------|------|
|  | (Variazioni in percentuale salvo indicazioni contrarie) |       |      |
| P.N.L.                                     | 0,8   | — 1,0 | 3,5  |
| Esportazioni                               | 3,4   | — 1,9 | 5,2  |
| Occupazione                                | 0,8   | — 1,5 | 2,1  |
| Inflazione                                 | 4,9   | 4,8   | 3,0  |
| Costo della mano d'opera                   | 6,5   | 4,5   | 1,7  |
| Deficit di bilancio in miliardi di dollari | 30,5  | 30,5  | 24,0 |
| Deficit in percentuale del P.N.L.          | 4,5   | 4,4   | 3,2  |

## Un italo canadese eletto alla Corte Suprema del Canada

L'italo-canadese Frank Jacobucci è stato eletto alla Corte Suprema del Canada. Specialista in legislazione fiscale e societaria all'Università di Toronto dove ha insegnato per quindici anni, è stato amministratore dell'Università stessa, vice ministro della Giustizia ad Ottawa e, negli ultimi due anni, Procuratore Capo della Corte Federale. Apprezzato e stimato dai colleghi che lo descrivono come persona modesta e cordiale, Frank Jacobucci, uno dei quattro figli di un operaio italiano emigrato a Vancouver, è il primo canadese di origine italiana ad assurgere a quest'alta carica.



Foto: Andrews-Newton

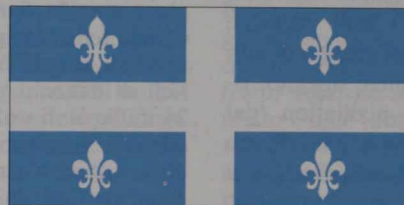
# Sotto tante bandiere



Canada



Ontario



Quebec



Nova Scotia



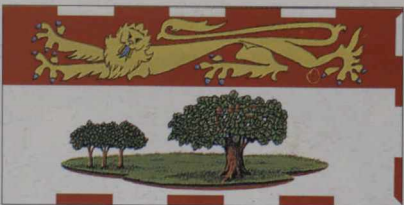
New Brunswick



Manitoba



Colombia Britannica



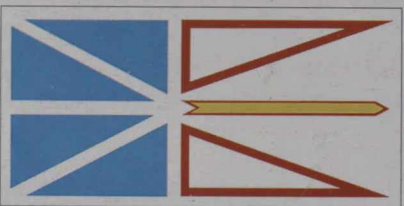
Isola del Principe Edoardo



Saskatchewan



Alberta



Terranova



Territori del Nord-Ovest



Yukon

**In alto, a destra, la bandiera canadese con la foglia d'acero rossa in campo bianco, e, sotto, quelle delle dieci province e dei due territori che fanno parte della federazione canadese. Tra i motivi più ricorrenti si ritrovano la Royal Union Flag, meglio nota come Union Jack, e la Croce di San Giorgio, così come ricompare il leopardo inglese, una simbologia che ricorda i forti legami con la Gran Bretagna. Il Quebec, invece, ha scelto di riprodurre sulla propria bandiera i gigli di Francia.**

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 17983 del 30 gennaio 1980 - Periodico Trimestrale -

Se avete amici cui interessa ricevere *Canada Contemporaneo*, riempite questo tagliando e speditelo a: *Canada Contemporaneo*, Ambasciata Canadese, Via G. B. de Rossi 27 - 00161 Roma.

NOME E COGNOME \_\_\_\_\_

PROFESSIONE \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_

NOME E COGNOME \_\_\_\_\_

PROFESSIONE \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_

